

## "Misurare l'impatto sociale delle università: una proposta di indice multistakeholder"

### Atti del convegno

ANVUR ha organizzato una mattinata di confronto con NeXt per avviare un percorso condiviso al fine di sostenere principi comuni applicati all'impatto sociale generato dagli Atenei Italiani. In particolare, la metodologia adottata da NeXt, basata sull'autovalutazione delle Istituzioni e la creazione di un indice multidimensionale, è stata discussa alla luce dei criteri del Bando VQR 2015-2019 ed elaborati dal Gruppo di Esperti di Valutazione della Terza missione, delle esperienze di sostenibilità e di lotta alle disuguaglianze raccolte dalla rete RUS e dell'esperienza del Gruppo di lavoro Disuguaglianze del MUR.

La registrazione è disponibile sul sito di ANVUR a questo [link](#). Le presentazioni sono disponibili alla pagina dell'evento, [qui](#).

Ha aperto la sessione **Leonardo Becchetti**, docente all'università di Roma Tor Vergata, co-fondatore NeXt e presidente CTS, che assieme a **Mariastella Cacciapaglia**, ricercatrice Cesva NeXt ha presentato l'indice NeXt, un indice di sostenibilità e benessere che si colloca tra i modelli "beyond GDP" e si caratterizza come multidimensionale, *living* e multistakeholder. L'indice è, infatti, multidimensionale perché rimanda alle molteplici dimensioni di benessere e sostenibilità definite dagli Sustainable and Developmental Goals dell'Agenda ONU 2030 e dagli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) elaborati da ISTAT; "vivente" perché costruito con un approccio partecipativo includendo accanto alle expertise tecniche, anche il sapere dei portatori di interesse; multi-stakeholder perché include una ampia gamma di attori sociali, portatori di punti di vista diversi e informazioni aggiornate e pertinenti (utenti, imprese, associazioni di consumatori, sindacati, ecc.).

Alla presentazione ha fatto seguito una tavola rotonda, coordinata da **Brigida Blasi**, Responsabile Unità "Terza Missione e Impatto sociale" di ANVUR. A questa hanno preso parte in qualità di *discussant*:

- **Antonio Felice Uricchio**, Presidente ANVUR e Consigliere Delegato alla Terza Missione e Impatto sociale
- **Alessandra Celletti**, Vice-Presidente e Consigliera Delegata alla VQR 2015-2019
- **Sauro Longhi**, docente dell'Università Politecnica delle Marche e Coordinatore del Gruppo di Esperti di Valutazione della Terza Missione della VQR 2015-2019
- **Patrizia Lombardi**, Presidente del Comitato di Coordinamento Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile
- **Fulvio Esposito**, Coordinatore del Gruppo di lavoro sul Ruolo delle Università nel Contrasto alle Disuguaglianze (GdLD).

I principali temi emersi nella tavola rotonda sono stati:

1. Il tema della sostenibilità e dell'impatto sociale è sempre più rilevante, come risulta evidente ad esempio dall'introduzione di un nuovo ranking globale delle università incentrato sull'impatto, l'Impact Ranking di Times Higher Education (THEImpact) e il Green Metric che valuta le politiche ambientali delle università.
2. Il coinvolgimento di studenti e altri stakeholder nella costruzione di criteri valutativi e indicatori di sostenibilità e impatto sociale conferisce a questi ultimi maggiore dinamicità e capacità di adattarsi ai cambiamenti sociali.
3. Come dimostra l'esperienza di NeXt, gli approcci *bottom-up* e partecipativi producono benefici in termini di legittimazione, fiducia e *empowerment* dei valutati; anche ANVUR sta lavorando in questa direzione, ne sono un esempio le innovazioni introdotte nella VQR 2015-2019 per la valutazione dei casi di studio di impatto. Si sta sperimentando un modello valutativo che non si limita alla misurazione, ma assume il *dare senso* come perno per promuovere la qualità e orientare l'azione

istituzionale. Questo percorso di cambiamento sta coinvolgendo tutti i processi dell'agenzia (si pensi alla sperimentazione sulla valutazione partecipativa promossa da ANVUR con la Funzione Pubblica e il Formez). In ambito di Terza missione, il nuovo approccio è dimostrato dall'impegno profuso nella ricerca di nuovi parametri e modelli partecipativi che consentano di tenere conto delle azioni messe in campo dalle università in termini di sostenibilità, generatività, diversità, inclusione e non solo per gli aspetti di valorizzazione della ricerca e al trasferimento tecnologico.

4. I casi studio, autonomamente scelti dalle università costituiranno un catalogo di buone pratiche e casi di successo, ma anche una rassegna di indicatori di impatto, senz'altro utile dal punto di vista metodologico; inoltre, il lavoro del GEV incaricato della valutazione dei casi studio, verrà favorito dall'eterogeneità interna, ossia dalla compresenza di ricercatori e professionisti provenienti dagli enti locali, dagli intermediari del trasferimento tecnologico, dal mondo delle imprese e delle banche, dalle istituzioni culturali, dalle reti di coordinamento delle università e degli enti; la diversità è valore aggiunto perché contribuisce a promuovere lo sviluppo di un linguaggio comune e di una nuova cultura di impatto.
5. La definizione data da ANVUR di impatto sociale, intenzionalmente aperta ma agganciata ai concetti di qualità della vita, sostenibilità e lotta alle disuguaglianze, è in linea con i modelli internazionali. Potenziata dall'introduzione dei campi d'azione dell'inclusione e della sostenibilità, tale definizione consente l'emersione di un nuovo ruolo civico delle università, chiamate a essere *trasformative* e *responsive* rispetto alle sfide globali, portatrici di una visione di sostenibilità integrata e capaci di generare valore sociale, mediante la messa a disposizione di competenze e infrastrutture.
6. Le università stanno rispondendo con entusiasmo a questa chiamata, come emerge dall'analisi delle parole chiave dei casi studio (si vede bene nella nuvola di parole chiave con cui sono stati definiti i casi studio mostrata nella presentazione del prof. Longhi) e anche dai dati della mappatura RUS presentati dalla prof.ssa Lombardi ( si vede una crescente presenza di riferimenti negli statuti, la creazione di uffici dedicati e altri cambiamenti organizzativi legati a questi temi); come risulta evidente dai dati, non si tratta di una risposta adempimentale ma piuttosto pregevole di azioni e iniziative, soprattutto con il sopraggiungere dell'emergenza COVID-19.
7. Si rende necessario un cambio di paradigma culturale e un *mind-set* di tipo imprenditoriale in grado di porre al centro dei territori le università e gli enti di ricerca e promuovere un'idea di sostenibilità che travalica le discipline e permea la *mission* istituzionale, la didattica, la ricerca scientifica e gli scambi di conoscenze con l'esterno, integrando crescita economica, tutela ambientale e coesione sociale; la sfida attuale per il sistema universitario e della ricerca è quella di evitare frammentazione e duplicazione di sforzi e la risposta è in un approccio reticolare capace di innescare sinergie e circuiti virtuosi di apprendimento.

Al termine delle presentazioni si è sviluppato un vivace dibattito, moderato da **Sandra Romagnosi**, dell'Unità "Terza Missione e Impatto sociale" di ANVUR. Sono emersi diversi temi interessanti: la necessità di conoscere i criteri di valutazione *ex ante*, l'interesse per il modello multistakeholder, i problemi della metodologia autovalutativa dell'indice NeXt, l'opportunità di garantire il coinvolgimento degli studenti per potenziare l'impatto.

Per maggiori informazioni:

Unità "Terza Missione e Impatto Sociale"  
Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca  
tel. 06 58 317 104 – 304  
email: [brigida.blasi@anvur.it](mailto:brigida.blasi@anvur.it); [sandra.romagnosi@anvur.it](mailto:sandra.romagnosi@anvur.it)